

In piazza per i diritti non solo delle donne ma di tutti: «Non c'è libertà senza laicità»

Nella Capitale alcuni politici si «pacseranno» mentre a Milano si annunciano in migliaia da tutta Italia

«Pacs e 194: liberi i corpi, liberi i sentimenti»

Sabato Roma e Milano unite per una scelta di libertà. Grillini (Ds) chiede la diretta tv
Casini: «Impensabile rivedere la legge sull'aborto»

■ / Roma

PACS Chissà se qualche deputata o senatrice raccoglierà l'appello di Titti De Simone: «Pacsiamoci anche tra parlamentari!». Certamente però Alessandro Cecchi Paone e Lella Costa uniranno in un simbolico Pacs le due piazze e i due «popoli» di Roma e di

Milano. Tre giorni per i diritti dei gay, e per rilanciare la proposta di una legge che tuteli le unioni di fatto. Evento clou, sabato pomeriggio, «Tutti in Pacs», una manifestazione in piazza Farnese, dove il magistrato Giovanni Palombarini introdurrà la celebrazione simbolica di alcuni Pacs. Contemporaneamente, a Milano, si terrà la manifestazione nazionale per la libertà delle donne e a difesa della 194. Una legge su cui ieri sera, durante *Otto e mezzo* di Ferrara su La7, è intervenuto anche il Presidente della Camera Pierferdinando Casini: «La legge sull'aborto non ha alternative oggi in Italia, è una legge che serve, però andrebbe applicata con maggiore attenzione».

A raccontare i preparativi di Milano c'è Marina Così: treni e pullman attesi da tutta Italia, una attività che definisce «corale». Mentre le due manifestazioni, dice, sono «sorelle, figlie dello stesso desiderio di libertà e di libero arbitrio nei corpi e nei sentimenti». A Roma comunque si comincia venerdì 13, con la Giornata mondiale per il dialogo tra religioni e omosessualità: sit-in alle 14, in piazza Pio XII, in memoria di Alfredo Ormando, l'omosessuale che si è suicidato il 13 gennaio 1998, per protestare contro l'omofobia religiosa. Nel pomeriggio, alle 17, presso la Sala Conferenze Fondazione Adriano Olivetti, il convegno «Il diritto alla sessualità in una società di credenti», al quale interverranno esponenti di diverse comunità religiose. «La maggioranza degli italiani è a favore dei Pacs», dice Alessandro Zan, responsabile nazionale Campagna Pacs. «La battaglia per i Pacs è una battaglia per

tutti - sottolinea Cecchi Paone - Non c'è libertà senza laicità». Il deputato Ds Franco Grillini ha annunciato che chiederà alla Rai di seguire la manifestazione in diretta: «Si tratta di un evento che ha già avuto un'ampia eco. È doveroso che il servizio pubblico informi i cittadini su questo argomento». Immediata e prevedibile le alzata di scudo: un no secco da Michele Bonatesta, An, e la proposta di una differita per carnevale da Luca Volonté, Udc. Il programma di sabato in piazza Farnese prevede, alle 16, la celebrazione dei Pacs di alcuni politici. Tra questi Paola Concia, presidente Agensport, e la sua compagna; Alfredo Captano, capogruppo Ds al Municipio X di Roma, e il suo compagno; Pasqualina napoletano, europarlamentare e Andrea Amato, presidente Imedi; Cristina Morelli, capogruppo Verdi in regione Liguria e Luca Dallorto, assessore al Comune di Genova. Tra i politici nazionali ci saranno Franco Grillini, Titti De Simone, Nicola Zingaretti, Katia Bellillo, Alfonso Pecoraro Scanio, Daniele Capezzone, Enrico Boselli, Franco Giordano, Alessandro Battisti. Intanto Sergio Lo Giudice, presidente nazionale di Arci-Gay dichiara: «Siamo soddisfatti della presenza, nel programma dell'Unione, di un riferimento alle unioni di fatto». Soddisfatti, ma comunque vigili. Infine alle 10.30 di sabato 14 gennaio, la Liff, Lega italiana per le famiglie di fatto, ha organizzato ancora un incontro, «Insieme per le libertà civili» al caffè Renault sempre a Roma. r.c.

Anche il presidente della Camera ammette: la 194 serve Più attenzione nella sua applicazione



Una manifestazione a favore dei pacis Foto di Virginia Farneti/Ansa

BREVI

Milano Falso pacco bomba al Tg5 per protesta contro le mine antiuomo

Una pacco sospetto è stato recapitato ieri negli studi Mediaset di Cologno Monzese, alle porte di Milano. I metal detector hanno rilevato la presenza di un oggetto metallico al suo interno e sono intervenuti carabinieri e artificieri. All'interno della busta, che era stata inviata per posta celere e indirizzata alla redazione del Tg5, una mina antiuomo priva di innesco e di esplosivo. Nel volantino nessuna rivendicazione, ma solo il «no» alla costruzione di questi ordigni.

Firenze Evade da ospedale psichiatrico Era «internato» da 10 anni per l'omicidio dei genitori

Ha approfittato di un'uscita di permesso per evadere dall'ospedale psichiatrico in cui era internato da dieci anni per aver ucciso i suoi genitori e averne straziato i cadaveri. È successo a Montelupo Fiorentino, in provincia di Firenze. L'uomo, Carlo Nicolini, 37 anni, il 20 luglio 1995, nella villa di famiglia a Sestri Levante, aveva sparato ai genitori numerosi colpi di fucile e poi ne aveva dilaniati i corpi. Giudicato incapace di intendere e di volere, Nicolini fu dichiarato non punibile, ma vista la sua pericolosità sociale venne disposta la misura di sicurezza del ricovero nella struttura psichiatrica.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Non sappia la destra

La vera «diversità» fra sinistra italiana e destra all'italiana è che quando la sinistra sbaglia si nota subito: non solo la stampa indipendente, ma anche e soprattutto gli intellettuali e i giornali a lei più vicini intervengono a chieder conto, gli elettori pure e i leader devono spiegarsi e scusarsi. I meccanismi democratici funzionano. Quando la destra sbaglia (la qual cosa accade piuttosto di frequente), non succede niente. O meglio: la stampa indipendente lo scrive, ma i pochi intellettuali di destra che lo fanno (anzi, uno: Montanelli) vengono prontamente cacciati e bollati di comunismo, i giornali di partito e di area non fanno un plissé, gli elettori se ne infischiano: così nessuno chiede e nessuno dà conto di nulla. I meccanismi democratici non funzionano. Giovanni Sartori, noto bolscevico, ha scritto che «nelle democrazie le bugie del potere sono smentibili, nei regimi no». Ecco, in Italia le bugie della sinistra sono smentibili, quelle della destra no. Siamo un regime a geometria variabile. Fassino e D'Alma negano a lungo di aver sponsorizzato la scalata

Unipol-Bnl. Poi la pressione di giornali, intellettuali ed elettori li costringe ad ammettere di aver tifato e sbagliato. Intanto Bellachio ma ha le mani in pasta non in una, ma in tutt'e tre le scalate incriminate: con Mediolanum, in quella di Fiorani ad Antonveneta; con Ricucci & soci forzisti e fininvestiani, in quella di Magiste a Rcs; con Fininvest, tramite Hopa, in quella di Consorte a Bnl. Eppure, nella sua bulimia estoratoria e presenziatistica, va ripetendo in ogni angolo di ogni tv che lui non c'entra. Nega persino di esser socio di Hopa, poi dice che in effetti qualche azione c'era ma lui non lo sapeva, infine annuncia che le azioni saranno vendute entro un mese. Una balla via l'altra. Suo fratello produce decoder, lui fa un decreto per incentivare l'acquisto di decoder con soldi pubblici, poi quando lo scoprono dice che non sa cosa fa suo fratello. La Procura gli contesta evasioni fiscali per 126 miliardi, lui fa un condono fiscale, promette che né lui né le sue aziende lo useranno mai, poi Mediaset lo usa e lui lo usa, e quando lo beccano dice che lui non sa cosa fanno i suoi commercialisti (ma «solo eventuali ine-

sattezze formali, come milioni d'italiani. Giuro su Dio»). Del resto i suoi manager corrompevano la Guardia di Finanza senza dirgli niente (non gli chiedevano nemmeno i soldi: si autotassavano) e Previti pagava i giudici in Svizzera senza dirgli niente (ma i soldi se li faceva dare). La verità è che il suo è il primo gruppo al mondo ad aver realizzato la perfetta anarchia. Intanto gli scappa detto: «Avevo invitato... ehm... mi era stato detto che era stato invitato Fassino...». Era buona la prima, naturalmente. È lui che fa gli inviti in tv, tramite appositi insetti e garofane. Poi annuncia ai forzisti: «Manderò in tv la versione teatrale del Libro nero del comunismo». I palinsesti li fa lui. Ma, sia chiaro, «la tv è in mano ai comunisti» e «io non mi occupo delle mie aziende da 12 anni». Sui giornali e le tv al seguito, mai l'ombra di un dubbio, una critica, un rilievo. Fanno il coro, la ola. La Cassazione stabilisce che la norma transitoria dell'ex Cirielli imposta dall'Udc per escludere dalla prescrizione abbreviata i processi già iniziati, è conforme alla Costituzione. È il contrario di quanto han sostenuto il sottosegretario

Luigi Vitali e gli avvocati di Previti, che hanno già annunciato per lunedì (quando la Corte si occuperà della sentenza Imi-Sir/Mondadori) un ricorso alla Consulta contro quella norma che esclude Previti. Campane a morto, dunque. Ma il Giornale che fa? Scrive che «si mette la parola fine sulla presunta illegittimità della legge sbandierata dagli oppositori che si ostinavano a definirla Salva Previti» e mobilita il suo giureconsulto più insigne, Mario Giordano, a spiegare che aveva ragione il governo. In realtà i rilievi d'incostituzionalità dell'opposizione investivano la versione precedente, prima dell'emendamento Udc. La legge rimane comunque, come ha detto il presidente della Cassazione Francesco Favara, «un obbrobrio devastante». Infatti ha già salvato Previti da un processo non ancora iniziato a Roma, sta per salvare Berlusconi da quello sui diritti Mediaset e l'altro ieri ha mandato in prescrizione gli stupri di un bel tipino in Sicilia. Ma «il Giornale» della «tolleranza zero» e della castrazione chimica per i maniaci non ha fatto una piega. La diversità è tutta qui.

L'INTERVISTA

PAOLA CONCIA

Esponente Consulta omosessuale Ds: più diritti non fanno male a nessuno

«La mia scelta da «politica»: sabato anch'io mi «pacso» con la mia compagna»



■ di Rinalda Carati

Paola che fa politica e Luisella che è regista: formano una delle coppie, alcune omosessuali altre eterosessuali, che sabato pomeriggio in piazza Farnese davanti al giudice della Cassazione Giovanni Palombarini registreranno simbolicamente la propria unione attraverso i pacis. Una iniziativa duramente contestata: per il merito, e anche un po', da alcune parti, per la spettacolarizzazione del problema. Ma Anna Paola Concia, membro del direttivo nazionale Gay-left e da poche settimane presidente di Agensport, Agenzia regionale per lo sport nel Lazio, il valore del simbolico lo conosce e questo gesto lo considera davvero importante.

Perché questa scelta?

«È un modo per mettere a disposizione di una battaglia la mia attuale responsabilità nelle istituzioni».

E personalmente che cosa rappresenta questa giornata?

«Nel privato? Non è liscia... Ha un valore, nonostante sia un atto simbolico. È una assunzione di responsabilità, dentro di me. Mi comunica una sensazione im-

portante, forte». **Già scelto l'abbigliamento per l'occasione?**

«Mi vestirò normale... forse un tailleur... Siamo all'aperto ed è freddo, non mi posso esprimere, sbizzarrirne... Luisella poi è molto freddolosa, sarà tutta imbucata!»

Quali aspettative apre questa iniziativa?

«Fare politica mi ha sempre dato la sensazione di essere padrona della mia vita, le cose che faccio, sento che sono gesti che mi mettono al centro della mia vita, mi danno un senso di realtà. Le iniziative come questa sono strumenti che possono contribuire a cambiare il senso comune».

A proposito di senso comune, c'è chi dice che i pacis offendono alcune sensibilità.

«Non offendono nessuno, sono convinta di una grande verità: la conquista dei diritti degli omosessuali non toglie niente a nessuno, anzi tutti ci guadagnano in libertà e in civiltà».

Tutti?

«Una società più inclusiva è una società migliore per tutti...».

Veramente in questo momento sembra che molti abbiano bisogno di definirsi per contrapposizione piuttosto che per inclusione.

«Proprio per questo la manifestazione è importante, per questo abbiamo invitato tutti a partecipare, per battere questa paura della diversità che è figlia della globalizzazione e della società multiculturale: forse, la paura può essere un momento fisiologico che è necessario attraversare, per superare positivamente il problema. La battaglia per i diritti degli omosessuali è una cartina di tornasole in questo senso».

Che cosa unirà sabato le due piazze di Roma e Milano?

«Le due piazze sono unite da due grandi questioni, la difesa delle libertà individuali e la difesa della laicità dello Stato, uno Stato che deve saper fare un passo indietro rispetto alle scelte delle persone. E ricordo l'esempio della Spagna, dove il movimento omosessuale e il movimento delle donne hanno costruito battaglie e fatto politica insieme. La valorizzazione della differenza originaria tra uomo e donna e delle diversità apre la strada a società più evolute».

Festa Neve 2006

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
Andalo - Molveno - Fai della Paganella, 12 - 22 gennaio 2006

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI FESTE DE L'UNITÀ, DEGLI ORGANIZZATORI E DEI TESORIERI

ANDALO (TRENTO) - PALAGHIACCIO
SABATO 14 GENNAIO 2006

ore 10.00
relazione di
Lino Paganelli

Responsabile Sistema Nazionale Feste de l'Unità

ore 13.00
intervento di
Ugo Sposetti
Tesoriere Nazionale DS

ore 15.00
conclusioni di
Marina Sereni

Responsabile Nazionale dell'Organizzazione DS



www.dsonline.it